

RISORGERE: una grande speranza da annunciare

Siamo giunti alla Settimana Santa, fra qualche giorno vivremo la Pasqua. Per riflettere su questo tempo forte mi soffermo su alcuni versetti della liturgia pasquale.



“Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù”.
(Lc 24,1-2) Veglia Pasquale

Il primo giorno della settimana, inizia una nuova settimana (biblica, unità di misura del tempo).

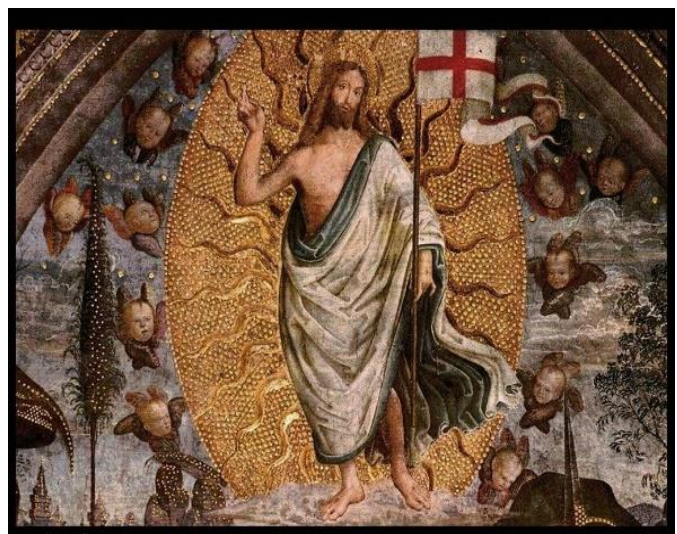
Al mattino presto le donne si recano al sepolcro,

le stesse che al venerdì rimangono sotto la croce. Quelle che nel grande sabato, hanno preparato oli aromatici per contrastare, come possono, la morte, per toccare e accarezzare ancora le piaghe del crocifisso.

Le donne di Luca sono una trinità al femminile (Rosanna Virgili): **vanno a portare al Signore la loro presenza e la loro cura. Presenza: l'altro nome dell'amore.**

Nella cura e ricerca di queste donne cogliamo la nostra ricerca, le nostre fatiche così come le nostre gioie improvvise, i nostri entusiasmi.(..) In questi momenti di luce, di gioia, di illuminazione interiore , noi comprendiamo **che la resurrezione di Cristo ci rivela il senso della storia umana**, di tutti gli eventi quotidiani; ci rivela la direzione di tutta la realtà , tesa verso la vita, verso la pienezza di espressione della nostra libertà. (Card. Martini C.M.)

Il Vangelo è infinito proprio perché non termina con una conclusione, ma con una ripartenza. Pasqua vuol dire passaggio: abbiamo un Dio pastore di frontiere, un Dio migratore. Non è festa per residenti o per stanziali, ma per migratori, per chi



Resurrezione di Cristo (particolare),
Pinturicchio,(1492-1494) Palazzi Vaticani

inventa sentieri che fanno ripartire e scollinare oltre il nostro io. (Ermes Ronchi).
Le donne che si recano al sepolcro si ricordarono delle sue parole. Credono senza vedere, ricordano le sue parole perché le amano.

In noi resta vivo solo ciò che ci sta a cuore: vive ciò che è amato, vive a lungo ciò che è molto amato, credere comincia con l'amore della Parola. (Card. Martini C.M.)

Ecco il cuore della Pasqua: il bene è più profondo del male, va ricercato nella Sua volontà, in questo mondo, in questa società, nel vivere in questa associazione, crescendo nel dialogo, nella pazienza, nell'ascolto.

AUGURI DI BUONA PASQUA

***a tutti gli associati, alle vostre famiglie e a chi ci sostiene con interventi,
sollecitazioni e preghiere.***

***La gioia del Cristo Risorto ci accompagni nella ricerca della Verità
umiltà, amore e impegno.***



SPIRITUALITA'

Don Filippo Lodi
Assistente Spirituale regionale

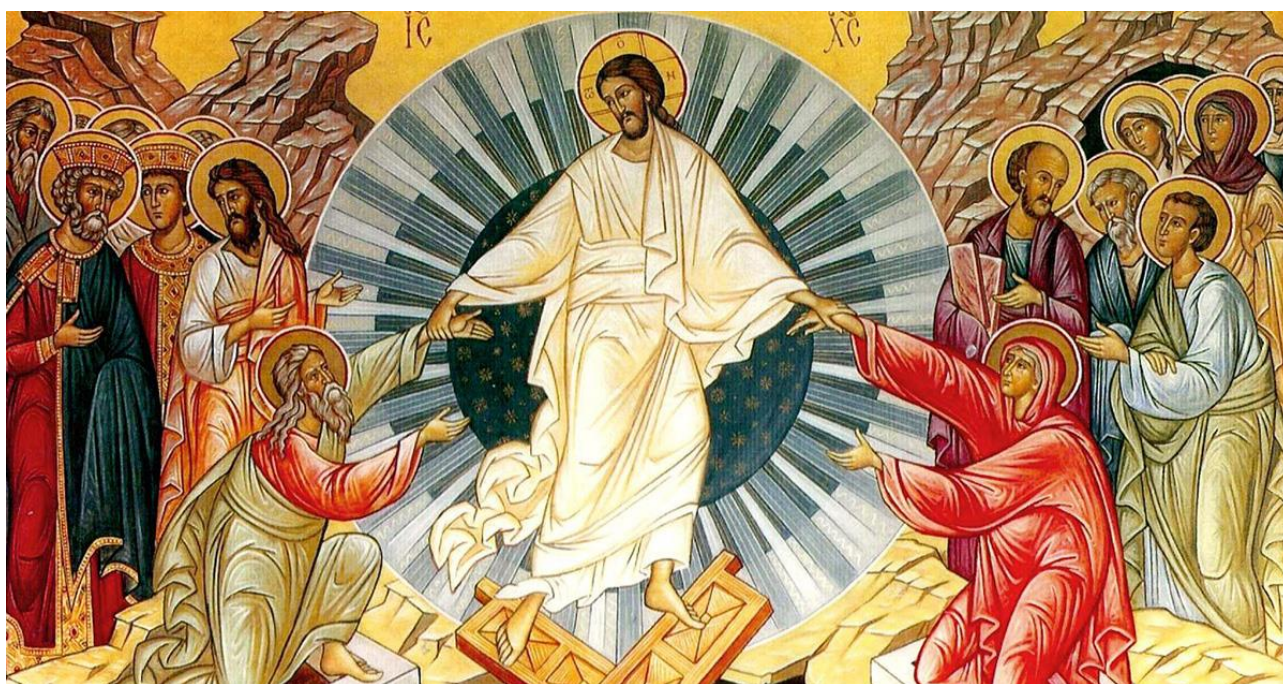


Pasqua di Risurrezione

<La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!"> (Gv 20,19)

Carissime/i sorelle e fratelli della grande famiglia dell' A.C.O.S. ci ritroviamo insieme per celebrare nuovamente la **Santa Pasqua** che è il cuore ed il centro della nostra fede cristiana.

Gesù si manifesta ai suoi nel "**giorno uno**", leggendo letteralmente l' originale testo greco; è il giorno da cui scaturiscono tutti i giorni della vita dell' uomo, è il "primo giorno" della creazione, che non avrà più fine. Ora in quel Cenacolo chiuso si manifesta il Vivente, Gesù, se ne stà ritto in piedi, là in mezzo ai suoi. Quei suoi che poche ore prima l'hanno tradito, abbandonato, rinnegato, e lui ora torna da loro. Non "malgrado tutto" ciò che gli hanno fatto passare, ma "**attraverso tutto**" ciò che lui ha vissuto a causa loro. Perché se Cristo è il Risorto è proprio perché ha attraversato l'odio, l'inimicizia, il dolore, che i suoi gli hanno gettato addosso.



Icona di Cristo Risorto, Scuola Bizantina

Ricordiamoci sempre che l'amore vince non "malgrado" ma solo "attraverso" ciò che vive. Questo si chiama: saper perdonare. scommettere ancora una volta su chi ti ha ferito e ucciso. Credere che l' uomo è capace di rinascere ancora una volta dalle proprie ceneri.

Ricordiamoci, carissimi, se possiamo fare esperienza del Risorto nella nostra vita, non è a motivo della nostra fedeltà a lui, del nostro amore per lui, ma per il suo amore e la sua fedeltà nei nostri confronti. "Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso" (2Tm 2,13).

Gesù giunge dai suoi e "stette in mezzo", Gesù è con noi, con i nostri cari ammalati, con le persone più fragili, sta in mezzo e prende su di sé, nelle sue piaghe tutte le nostre sofferenze e dolori, fisici, morali e spirituali.

Se sta al centro nessuno risulterà più in basso o inferiore, nessuno è più solo: la vostra presenza fratelli e sorelle dell' A.C.O.S. accanto ai malati garantisce, tramite voi, la presenza del Risorto che abbraccia, consola, dona fiducia e speranza ed accompagna nella sofferenza e la trasfigura col suo amore che si fa dono per noi: "chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve...io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22, 26s.)

Giunge e la prima parola che pronuncia a questo manipolo di gente impaurita è "Pace a voi". Stiamo attenti, questo non è un augurio ma è un **DONO**: cioè è pienezza di vita, di felicità, di compimento. Tutto questo dona Gesù a questi tali che l' hanno ferito, dato che l' amore è solo questo: dare la vita a chi gliela toglie, amore talmente forte da lasciare il segno, come di ferita sulle mani e sui piedi: ostensione dell' amore di Dio per l' uomo, per ogni persona.

Gesù dona poi l' abbondanza dello Spirito. A noi, rinchiusi nei nostri cuori e impauriti per tante situazioni della nostra vita ci viene "soffiato" lo Spirito di vita, il medesimo che soffiò dentro a quel fantoccio di terra che fu Adamo, e che lo rese essere vivente. Noi macerati da sensi di colpa, feriti dai nostri peccati, tradimenti, cadute, riceviamo ora da Gesù Risorto lo Spirito sperimentando la nostra ri-creazione. Chi accoglierà allora questo Spirito sarà risanato perché l' amore è balsamo che sana le ferite del corpo e dello spirito. Questo è l' augurio che rivolgo ad ognuno di voi in questa santa Pasqua.

Maria, Regina dei cieli, rallegriati, Alleluia. Prega il Signore per noi, Alleluia!

APPROFONDIMENTI

*Don Giuseppe Zeppegno
Assistente Diocesano*



San Paolo nella lettera agli Efesini ricorda che «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore col quale ci amati, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo» (Ef 2,4-5). Questa affermazione ci riporta al meraviglioso mistero della Pasqua che ci prepariamo a rivivere. È la manifestazione più grande dell'amore oblato di Dio per l'umanità, ma ha origini ben più remote. Già prima della creazione, infatti, la Trinità è permeata dall'amore che prende forma nel dono totale, reciproco e libero delle Tre Persone Divine. L'Amore Trinitario però non può essere circoscritto, per sua natura ha bisogno di comunicarsi al di fuori di sé. La creazione è il segno visibile di questa comunicazione d'amore e la sua armonia e bellezza rivelano la bellezza infinita del Dio creatore. L'apice dell'Amore Trinitario si ha però nella kenosi del Figlio. Egli si abbassa alla nostra natura umana, pur rimanendo Dio, e ama fino al dono totale di sé sulla croce. È l'agnello immolato che passa da morte a vita e torna al Padre, non con la sola natura divina, ma anche con la natura umana restituendo all'umanità la possibilità di tornare alla casa del Padre e a far esperienza della salvezza eterna, in conformità all'antico progetto divino che il peccato dell'uomo aveva negato. È una salvezza che solo la misericordia di Dio può concedere e che l'umanità può accogliere nella misura in cui si rende disponibile a liberarsi dalla tentazione gnostica che porta a confidare solo nell'impegno e nel raziocinio umano e chiude il soggetto in se stesso e nelle sue voglie. È, peraltro, necessario non vivere nella passività e nell'attesa di un improbabile dovuto. Viviamo in un mondo secolarizzato dove però tanti cercano a tentoni il senso ultimo della loro vita. Possiamo renderci disponibili ad andare loro incontro. Lo potremo fare nella misura in cui saremo capaci di allontanare da noi il demone dell'ignavia che fa vivacchiare anziché vivere, che chiude nel piccolo cerchio del già fatto e del già detto e non si interroga sul perché delle cose e della storia per paura di affrontare nuove strade e nuove fatiche. Il nostro punto di partenza dovrà essere un'autentica vita spirituale. Solo rimanendo ai piedi di Gesù e in ascolto meditato della sua Parola, infatti, pur con i nostri limiti e le nostre fragilità, potremo dire Dio con la nostra vita più che con le nostre parole. Nel mondo della sanità in particolare urge la presenza di uomini e donne che non guardano solo alla patologia ma sanno accogliere, ascoltare e curare tutto l'uomo ed ogni uomo. La Pasqua ormai vicina rinnovi la nostra disponibilità a rendere questo prezioso servizio, non solo per l'osservanza piena del dovere deontologico, ma per quel di più che deriva dal mistero d'amore che il Cristo Risorto riversa con il suo Spirito nei nostri cuori.



*Resurrezione di Cristo, El Greco, 1597,
Museo del Prado, Madrid.*

RIFLESSIONI DI SPERANZA

Dr.ssa Fiorenza Bugana
Consigliera Nazionale



GERUSALEMME

In un pomeriggio di settembre del 2000 cantando con un gruppo di pellegrini: *“Rallegrati Gerusalemme accogli i tuoi figli...”* (Sl. 122) con gli occhi appiccicati ai finestrini del pullman ed il cuore che batteva dall’emozione, guardavamo la città di Gerusalemme che sempre più prendeva forma ai nostri sguardi. Che gioia e trepidazione, finalmente andavo in quella città, speciale, unica al mondo per storia e simbologia.

Reduci da un percorso più volte modificato per la presenza di scontri, non paragonabili a quelli odierni. Cosa mi aspettavo da questa città? Yerushalayim =città santa, di origini antichissime, da sempre un punto d’incontro tra i popoli; da sempre identificata con il tempio, maestoso che lungo i secoli ha sempre rappresentato per Israele la potenza e la grandezza di Dio, la sua presenza attraverso le tavole della legge: la TORAH. Non va dimenticato che per il pio ebreo Gerusalemme rappresentava il punto di arrivo, di ritrovo nelle feste religiose lungo l’anno come espressione della propria fede.



Pietro Lorenzetti, Basilica Inf. Assisi, 1310-19

Gerusalemme e il tempio sono inseparabili per l’ebreo, per il cristiano lo vedremo.

Oggi Gerusalemme, capitale dello stato di Israele è una città come tante altre capitali, trafficata, confusionaria piena di turisti e pellegrini, punto di confluenza come nell’antichità di popoli di etnie e religioni diverse.

Gerusalemme è una città sacra per le tre religioni monoteiste; per la religione ebraica Gerusalemme è la capitale conquistata dal re Davide che la spostò da Hebron e con la

costruzione del tempio fatta dal re Salomone testimoniava la presenza di Dio in mezzo al suo popolo: era il cuore del popolo ebraico.

Per il musulmano è la terza città santa da recarsi in pellegrinaggio almeno una volta nella vita a pregare nella moschea di Omar.

Per il cristiano Gerusalemme è una città nella quale si sono svolti i fatti della nostra redenzione. Visitare la città santa per il cristiano equivale, quindi a fare l'esperienza di Dio e l'universalità del fratello in un'unica realtà. Gerusalemme richiama il Tempio, il Cenacolo, la basilica del Santo Sepolcro con il calvario e poco lontano il monte degli ulivi.

Gerusalemme è situata sulla sommità di un monte gli ebrei quando vi giungevano alla vista esprimevano la loro gioia con il canto: *"Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte Gerusalemme"* (Sl.122). Un amore per la loro città che veniva rinvivato e ricordato anche da lontano nell'amara esperienza dell'esilio: *"Lungo i fiumi di Babilonia la sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion"* (Sl.137). Anche Gesù piange su questa città non per la lontananza, come Figlio di Dio è il residente per eccellenza, ma proprio perché è il Figlio di Dio viene rifiutato: *"Se avessi compreso anche tu in questo giorno quello che porta alla pace"* (Lc. 19,41-42).

La Pasqua ebraica faceva memoria della liberazione dalla schiavitù di Egitto ed il passaggio del mar rosso, Gesù ritorna a Gerusalemme per celebrare la sua ultima pasqua, si può intuire quale saranno stati i suoi sentimenti, la sensibilità del suo cuore. I suoi gesti, le sue azioni acquisiscono un significato particolare, nuovo: *è lui la vera vittima da sacrificare è lui il liberatore.*

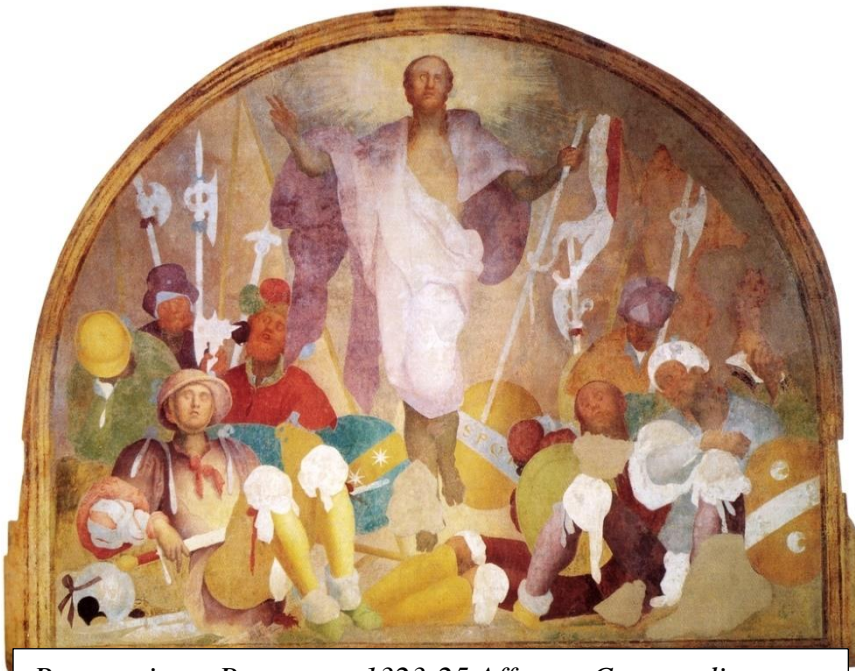
Vediamo come:

**Egli vive la pasqua nella convivialità con gli apostoli,
istituisce l'Eucarestia,
svela nell'intimità il suo cuore,
parla del vero amore e lo esprime donandosi**

Egli vive anche:

**l'esperienza del tradimento
del rinnegamento
l'abbandono
la solitudine
percosse, umiliazioni
crocifissione e morte.**

Poco tempo prima, mentre si trovava a Gerusalemme disse ai Giudei: *"Distruggerete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"*. *"Egli parlava del suo corpo"* (Gv. 2,13-22). Questo suscitò nel loro cuore incredulità, stupore e profondi interrogativi; solo dopo i fatti della passione e risurrezione per alcuni fu chiaro il discorso di Gesù.



Resurrezione, Pontorno, 1323-25, Affresco Certosa di Galluzzo Firenze

Oserei dire che il fulcro del mistero pasquale segni il passaggio dal tempio di Gerusalemme all'adorazione del Padre in spirito e verità (cfr. Gv.4,24). Il tempio non potrà più contenere Dio perché egli ora abita nel cuore di ogni uomo che ne diventa il tempio. E' proprio Gesù a sottolineare questo passaggio durante la cena pasquale nell'intimità con gli apostoli: "Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo

dimora presso di lui" (Gv.14,23).

Si può dire che con la morte e risurrezione di Gesù il tempio perde il suo significato, il Vangelo di Marco ce lo ricorda (Mc.15,38) da quel momento ciascun uomo diventa il tempio nella misura che sa riconoscere la sua presenza nel fratello. Il mistero pasquale è questo passare come Gesù attraverso il crogiuolo della morte come il chicco di frumento che morendo genera una nuova vita (Gv. 12,24-26).

Con la risurrezione di Gesù e successivamente con la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste cambia definitivamente, per il cristiano, la centralità del tempio come costruzione materiale diventando ciascun battezzato un tempio vivente.

Cambia anche Gerusalemme, diventando simbolicamente la sposa che attende lo sposo per le nozze, prefigura dei tempi messianici (Cfr: Ap. 21,2). È significativo che questa città, unica diventi:

*"La tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
Ed essi saranno suoi popoli
Ed Egli sarà il Dio con loro" (Ap. 21,3).*

Gerusalemme da città stabile, fortificata ora è diventata una tenda, evidente segno della provvisorietà. Ha forse perso la sua sicurezza, la sua centralità? No, ora non ha bisogno di dimostrare la sua forza la sua regalità perché è il Cristo, il centro, lo sposo, la sua sicurezza! Molto bello questo passaggio: Dio è in una tenda come al tempo del deserto, ma proprio quel tempo è ricordato come il tempo più bello quello del fidanzamento perché Dio stesso parlava con Mosè come un amico parla con l'amico (Cfr. Es. 33,8-12).

Dopo questo proseguiamo il nostro cammino, guardando con fiducia l'orizzonte, la meta, la nostra pasqua.



***CRISTO MORTO E RISORTO
E' LA NOSTRA SPERANZA!***

AUGURI DI BUONA PASQUA A TUTTI!

Per un approfondimento:

Joseph Ratzinger Benedetto XVI **GESU' DI NAZARET- dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione**

Libreria Editrice Vaticana 2011

James Martin **GESU' -un pellegrinaggio dalla Galilea a Gerusalemme** S. Paolo 2019

Paolo Rappellino **PREGARE CON I SALMI- Parole che portano a Dio** dalla Rivista Credere n. 11 17 marzo 2024

BIBBIA FRANCESCANA a cura di Fabio Scarsato Testo della traduzione italiana e note de la Sacra Bibbia della CEI. Messaggero di San Antonio Editrice Padova 2014

L'angolo
della POESIA

D.ssa Grazia Lomolino
Alessandria



nel Sepolcro

*sulla fredda pietra,
mio limite di sempre,
ti sento livido ed innocente,
Profondo Amore
mentre il presagio di Rifulgenza
riesce a intenerirmi e a dirmi
che io, in radice d'erba,
potrei innestarmi e Te.*

Potrei!

*Intenso Amore
che cancelli la colpa antica,
Olio*

*che consacri e che profuma,
Notte*

*che liberi la notte
e incedi nelle rosse acque,*

Vittore

*sulla corruttibilità del
Faraone.*

*Amore oltre l'Amore,
Immensità, Inestimabile segno di
Bontà.*

*Come raggiungerti se non
nel segno della mia nullità!
O! felice cupità che meritò la
Tua Presenza,
notte che splenderà a giorno
per mia delizia.*

Incanto

*di preziosa confidenza
accogli, ora,
questo mio cero
e lo trovi acceso la Stella
del mattino
per forza e per canto,*

Yeshouah



L'Angelo

*Quando incontro la Tua Luce
annuso
una Energia che va oltre
l'impaurita anonimia*

*Tu Trono di Dio,
senza timore
incontri l'intimo mio,
così ferito dalla impazienza
e
con l'incandescenza dei Tuoi occhi
liberi i miei
dalla fune abbarbicata alla
torre nera:
la paura di me stessa!*

*O!
Emanazione di Potenza
a cui ti fui affidata,
veglia
questo mio sguardo e
correggi
le virgole stracotte del cammino*

*Insegna
santamente al cuore pollicino
la Presenza,
sgombra
ogni ombra e
ingombra
la dimora mia con la Tua Scia,
Segno infinito
della Divina Signoria
Del Cristo*

nel giorno dell'Angelo della Pasqua di Resurrezione

al mio Angelo



Una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata.

Etty Hillesum

Carissima/o l'ACOS, grazie al contributo di tutti, riesce a portare avanti, nello spirito dello statuto, i valori per quali operiamo.

Il giornalino che viene pubblicato periodicamente inviato gratuitamente agli iscritti come mezzo di informazione, formazione e collegamento tra gli aderenti. Ogni contributo è ben accetto da iscritti, simpatizzanti o lettori.

Quota anno 2024 ordinaria 25€

quota simpatizzanti 20€ quota studenti 12€

Il rinnovo potrà essere effettuato direttamente ai responsabili o attraverso bonifico bancario:

CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

IBAN IT12R0359901899050188534485

Indicando nella causale nome e cognome del socio.